



Francoforte. Sta di fatto che di fronte al nome di Draghi qualsiasi alternativa si è sbriciolata: anche i tedeschi hanno capito che quanto a statura e a competenza, il governatore italiano non aveva rivali possibili. Chiamatosi fuori il candidato tedesco, il vulcanico Axel Weber, non ci sarebbe stato scampo per nessun altro concorrente.

Cosa aspettarsi dal discorso di fine maggio? È assai probabile che Draghi finirà come ha iniziato: con un aplomb tutto anglosassone. Senza toni a effetto, ma con digressioni stringate e rigorose. La sua prima volta come governatore fu contrassegnata da un semplice volo di linea, Roma-Cagliari: senza scorta, in mezzo a comuni viaggiatori. Fu una svolta salutare per una Banca finita nel gorgo dello scandalo dei «furbetti del quartierino». Da allora è passato un secolo: la finanza e l'economia non sono più le stesse, e non torneranno ad esserlo. Il governatore si concederà un bilancio de-

Al Portogallo aiuti per 78 mld Ma è stallo sulla crisi greca

L'Eurogruppo ha dato il via libera al piano di aiuti da 78 miliardi al Portogallo. Per la Grecia, invece, avanza l'ipotesi di una riprogrammazione del debito, magari facendo slittare le scadenze sul fronte dei titoli pubblici.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Via libera agli aiuti europei al Portogallo, ma è stallo sulla questione della Grecia: nessuna ristrutturazione del debito pubblico e, per ora, nessun finanziamento Ue aggiuntivo. È quanto emerso dalla riunione a Bruxelles dei 17 ministri delle Finanze dell'Eurozona, a cui si uniranno oggi i rappresentanti degli altri 10 Paesi che non aderiscono alla moneta unica. Sull'incontro hanno pesato le tensioni causate dall'arresto del direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss Kahn, che hanno contribuito ad affossare le Borse che hanno chiuso negative seppur riducendo le perdite rispetto a metà seduta. Ancora una volta è toccato al commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, difendere l'affidabilità dell'Euro. La ristrutturazione del debito pubblico greco, cioè la parziale non restituzione per bancarotta, «non è assolutamente un'opzione sul tavolo», ha assicurato, ricordando «le conseguenze devastanti che avrebbe non solo per la Grecia» uno scenario simile.



Foto di Simela Pantartzis/Epa-Ansa

No alla ristrutturazione del debito greco: più probabile una riprogrammazione

DEFICIT COMMERCIALE

A marzo il deficit commerciale italiano è a quasi 4 mld, più che raddoppiato rispetto a un anno prima. Il disavanzo è pari a 14,2 mld, in crescita rispetto agli 8,6 mld del primo trimestre 2010.

gli anni di crisi, con la tenuta del sistema finanziario nonostante il rischio di un collasso globale.

SFIDE

Questo per quanto riguarda il passato. Le sfide che il governatore si troverà di fronte una volta sulla poltrona dell'Eurotower sono ancora più impegnative. Sicuramente Draghi sceglierà la linea del rigore e del controllo dell'inflazione. In ogni caso sarà molto cauto: sa che la linea dura seguita finora da Berlino è una minaccia per la costruzione europea. Tirare troppo la corda con Atene, trattare la sua crisi senza flessibilità, significherebbe allargare la speculazione agli altri Paesi (Irlanda, Portogallo, e poi?) e mettere a rischio lo stesso sistema finanziario privato, in primo luogo proprio le banche tedesche molto esposte con la Grecia. La crisi di debito sarà un banco di prova molto complicato, ma comunque all'altezza della sua statura, costruita su studi solidi: allievo di Federico Caffè, studente al Mit di Boston con Franco Modigliani, poi una carriera fulminante dalla Banca mondiale, al Tesoro, alla Goldman Sachs e infine quella scuola di «cervelli» che è la Banca d'Italia. ♦

CES: UNA DONNA ALLA GUIDA

La Confederazione europea dei sindacati è in congresso ad Atene e incoronerà una donna - per la prima volta - alla sua guida: Bernadette Segol subentra al leader uscente John Monks.

Il problema è che i 110 miliardi di aiuti europei concessi ad Atene più di un anno fa non hanno ancora permesso all'economia greca di camminare con le proprie gambe e di finanziare sui mercati il suo enorme debito pubblico. «Non è corretto dire gli aiuti sono stati un fallimento», si è difeso il portavoce, sottolineando «i risultati senza precedenti ottenuti dalla Grecia». In ogni caso «aggiusta-

menti sono sempre possibili» e Bruxelles continua ad «insistere sulla necessità di una piena attuazione del programma, con modifiche di bilancio e riforme strutturali». Nei giorni scorsi sono circolate voci di un possibile programma di privatizzazioni con cui la Grecia dovrebbe convincere i partner europei a staccare un assegno da 60 miliardi aggiuntivi.

DECISIONI E VOCI

Per valutarne la reale fattibilità e per accertare la situazione del bilancio i funzionari della Commissione Ue e dell'Fmi si sono recati ad Atene e stanno passando al setaccio i documenti sui conti pubblici. «Non abbiamo ancora finito», ha riferito una fonte. In attesa di conoscere i risultati la discussione dei ministri europei è restata interlocutoria. «Non ci sarà nessuna decisione conclusiva», ha

confermato il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. In ogni caso continuano a circolare le voci secondo cui i ministri Ue si starebbero orientando verso un «reprofiling» del debito greco, cioè un allungamento su base volontaria delle scadenze dei titoli di Stato di Atene. Si sono già dichiarati favorevoli i ministri di Germania e Austria, ma a condizione di coinvolgere anche gli investitori privati.

Nessun problema invece per il pacchetto da 78 miliardi di euro Ue di aiuti da concedere a Lisbona. Il ministro delle Finanze portoghese, Teixeira dos Santos ha assicurato che il programma di risanamento concordato è «ambizioso, forte e complessivo e risponde a tutte le sfide che dobbiamo affrontare oggi». ♦